Continua la serie nera del Bari: un gol in dodici partite

Gioco balzano tra Atalanta e Catanzaro: 0-0

Confronto serrato per ...non combinare niente

Bergamaschi all'attacco e calabresi arroccati in difesa ma senza alcun costrutto

ATALANTA: Cipollini 6; Divina 7, Lugnan 5; Scirea 5, Vianello 6, Manera 4 (Delle Donne 5, dal 24' del s.t.); Carelli 5, Vignando 6, Gattelli 5, Pirola 6, Pellizzaro 6 (n. 12: Tamburrini; n. 14: Bonci).
CATANZARO: Di Carlo 6; Silipo 5, Zuccheri 6; Seiti 5 (Garito 5, dal 20' del s.t.), Maldera 7, Monticolo 6; Gori 5, Banelli 6, Petrini 7, Ferrari 6, Russo 5 (n. 12: Pellizzaro; n. 14: Galli).
ARBITRO: Agnolin 6 di Bassano del Grappa.

NOTE - Giornata fredda, terreno perfettamente agibile. Ottomila spettatori. Calci d'angolo 6-2 per l'Atalanta.

DAL CORRISPONDENTE

BERGAMO, 16 dicembre

Vi è una basilare regola calcistica, che l'Atalanta ignora completamente: il tiro a rete. Abbiamo constatato oggi, nel corso di una partita che i nerazzurri hanno disputato ininterrottamente all'attacco, sfacciatamente favoriti dalla tattica avversaria, rinunciataria fin quasi al «harakiri», come i palloni possono assumere le traiettorie più imprevedibili, e mai quella giusta, che li porterebbe almeno a specchiarsi nella porta.

Heriberto Herrera si era reso subito conto di questa carenza, ma oggi, a distanza di quasi un mese dal suo nuovo impegno, probabilmente si è arreso all'evidenza di un caso patologico, ribelle a ogni cura.

Il Catanzaro, esecutore rigidissimo di ordini dissennati, ha tenuto a metà campo un solitario Petrini che sui pochi palloni giocati in area bergamasca si è dimostrato il più valido di tutti gli attaccanti. Il resto della squadra calabrese altro non ha fatto che calpestare la zona avanti il proprio portiere, alzando una fitta e mobile palizzata. Contro di essa, come tori furiosi, hanno cozzato gli atalantini, ma non l'hanno nemmeno scalfita. Un Gattelli evanescente è stato facilmente annullato dal lungo Maldera, imbattibile sui palloni alti. Le finte di Pellizzaro, un po' tardo nello scatto, non hanno ingannato nessuno.

Tutti gli altri, a cominciare dalla finta ala Carelli, per continuare con lo sgraziato Vignando, con il testardo Pirola, non hanno fatto che portare avanti palloni, da sacrificare sull'ara del portiere Di Carlo.

La solfa, ripetiamo, è durata tutta la partita. Alla fine, i fischi non sono stati immeritati. Meritati anche dal Catanzaro, fedele ad una mentalità che con il passar del tempo si dimostrava sempre più balorda. Vi è stata una mancata svolta, nella partita, che doveva incitare i calabresi, renderli consapevoli che la giornata era favorevole al colpo gobbo.

Si era appena avviato il secondo tempo. Atalanta subito all'assalto, e Pirola mette a centro area, in zona sguarnita, l'ennesimo pallone. Sopra, lottando spalla a spalla, stanno per avventarsi Ferrari e Vignando, ma un attimo prima di impadronirsene essi finiscono a gambe levate. L'arbitro, in buona posizione, ravvisa un fallo dell'interno calabrese, e fischia, sorprendendo un po' tutti, la massima punizione. Incaricato è Manera. Egli ricopia fedelmente Pellizzaro, che aveva già sbagliato, tempo addietro, dallo stesso «dischetto». Si vede, insomma la palla rotolare lentamente fin oltre l'esterno del palo.

A questo punto gli ospiti dovevano ricordarsi che cinque minuti prima del riposo, sfruttando l'unico calcio d'angolo a disposizione, una mezza rovesciata di Petrini aveva spacciato Cipollini. Divina, sulla linea, aveva potuto respingere di testa, senza muover piede, tanto provvidenziale era stato l'intervento della dea bendata. E ricordarsi anche, dopo un tempo passato sulle barricate, che soltanto un pallone spedito oltre la traversa da una «testata» di Pellizzaro, ed una uscita a vuoto su traversone di Di Carlo, sulla quale era rimasto sorpreso lo stesso Vignando, che poteva realizzare da pochi passi, erano state le sole buone iniziative messe in mostra dalla Atalanta.

La partita a briscola invece continuava senza che nessuno si preoccupasse, si fa per dire, di tirar fuori qualche asso. Al quarto d'ora, poco prima che i due allenatori effettuassero la mossa, uguale e contraria, di utilizzare un uomo della panchina, Di Carlo si trovava, per la prima volta, in difficoltà su di un tiro di Pirola.

Altro non rimane da registrare, se non qualche tiro di punizione concesso da un arbitro piuttosto casalingo, regolarmente respinto dalla barriera, ed una serie di mischie e di scontri, mai cattivi per la verità, mentre stinchi e schiene urtavano provvidenzialmente ogni pallone che fosse meno balsamo degli altri e intendesse trovare la via della rete.

Aldo Renzi

Nulla di fatto nel «derby» del Sud

Reggina salvata da San Cazzaniga

Le migliori occasioni le hanno avute i palermitani con La Rosa e Arcoleo

REGGINA: Cazzaniga 8; D'Astoli 7, Sali 6; Trinchero 5, De Petri 7, Bonzi 6; Filippi 6, Tamborini 6, Ferrara 6, Zazzaro 5, Bonfanti 5 (dal 1' del secondo tempo Comini 6). (12° Jacoboni, 13° Corni).
PALERMO: Bellavia 6; Zanin 6, Viganò 6; Arcoleo 7, Pighin 6, Pepe 7; Ballabio 6, Barlassina 7, Magistrelli 5 (dal 23' del secondo tempo Barbara), Vanello 6, La Rosa 7. (12° Ferretti, 13° Buttini).
ARBITRO: Branzoni di Pavia 6.

NOTE: Giornata di sole, ma temperatura fredda, terreno in discrete condizioni, ammoniti per gioco scorretto La Rosa e Comini. Calci d'angolo 8-2 per la Reggina. Spettatori dodicimila circa. Antidoping negativo.

SERVIZIO

REGGIO CALABRIA, 16 dicembre

Le due consecutive sconfitte di Varese e Como e la persistente sterilità dell'attacco amaranto hanno costretto Moschino a fare marcia indietro, richiamando in squadra Tamborini, ritoccando il centrocampo e assegnando la maglia numero 9 a Ferrara. La partita, specialmente nel secondo tempo, è stata più vivace rispetto a quanto si era visto a Reggio in questi ultimi tempi, ma la Reggina non è riuscita a passare.

La squadra di Veciani con il suo gioco corto ha messo in crisi soprattutto il reparto centrale dei padroni di casa, dove Tamborini è stato scarsamente coadiuvato da Trinchero e Zazzaro. Il primo tempo ha registrato una supremazia territoriale dei padroni di casa ma le azioni imbastite si infrangevano al limite dell'area del Palermo. Alla Reggina non restava che tentare la soluzione da fuori area al 13' e al 20' con Zazzaro ma i tiri del centrocampista erano facile preda del portiere Bellavia.

Il Palermo giocava di rimessa riuscendo con La Rosa a creare vere azioni pericolose: al 37' l'ala sinistra palermitana veniva anticipata da un soffio da Cazzaniga che agguantava un bel lancio di Barlassina e al 42' ancora l'estremo difensore calabrese carpiva di misura La Rosa il pallone che questi, tutto solo, stava per scagliare in rete.

Nella ripresa partenza lanciata della Reggina che produceva un volume di gioco considerevole. Al 29' era tuttavia il Palermo con Vanello a rendersi pericoloso e al 44' con Arcoleo che da fuori area tirava con precisione impegnando ancora il portiere avversario. Su questa azione si chiudeva una partita un po' strana almeno per la Reggina che pur attaccando per buona parte della gara aveva il suo uomo migliore proprio nel portiere.

Gregorio Tito

A Modena la prima di motocampionato

MODENA, 16 dicembre

(l.d.) La FMI ha assegnato al Moto Club UISP Modena la organizzazione della prima prova del campionato italiano velocità seniores per tutte le classi, che segna anche l'inizio della stagione motociclistica europea.

Il G. P. Internazionale Città di Modena si svolgerà all'autodromo della Ghirlandina nei giorni 17-18-19 marzo. La tre giorni motociclistica modenese comprenderà anche le gare tricolori di velocità riservate ai cadetti.

La Spal supera i galletti 1-0

Goffi risolve la partita-no

MARCATORE: Goffi (S.) al 12' del primo tempo.
SPAL: Marconcini 6; Vecchiè 6, Lievore 6; Boldrini 5+, Colzato 6, Crocl 5; Donati 6,5, Mongardi 6, Goffi 7, Rufo 5+, Pezzato 5+. (N. 12 Fattori; n. 13 Gambin; n. 14 Romano).
BARI: Mancini 5,5; Cazzola 6+, Galli 5+; Consonni 6, Spimi 5, Generoso 5; Martini 5+, Garzelli 6, Scarrone 6+, D'Angelo 5 (dal 71' Marcolini, non giudicabile), Florio 6. (N. 12 Mercai; n. 14 Tendi).
ARBITRO: Ciulli di Roma, 6.

DAL CORRISPONDENTE

FERRARA, 16 dicembre

Una brutta partita quella giocata oggi al Comunale di Ferrara fra Spal e Bari. Capita raramente di vederne così. Un gioco frammentario, inconcludente, ricco di errori da entrambe le parti. La Spal ha vinto solo perchè è riuscita nella prima mezz'ora di gioco a spingere con un tantino di costrutto. Qui proprio nel momento in cui poteva mettere al sicuro il risultato, di fronte ad un Bari, incapace di qualsiasi reazione, si è scomposta, facendosi sonoramente fischiare dal suo pubblico.

Forse la pochezza di questo Bari e la troppa presunzione dei ferraresi danno la spiegazione di tanta mediocrità. La volontà di strafare dei biancazzurri li ha portati ad un gioco disordinato, irrazionale. La Spal di oggi non ha per nulla mantenuto le promesse di sette giorni prima a Reggio Emilia, quando grazie al suo ordine, alla sua spinta, si era fatta apprezzare ed applaudire. Del Bari non c'è molto da dire.

Il fatto di trovarsi isolata in fondo alla classifica pesa certamente anche questo sul morale della squadra. Specie nel secondo tempo e segnatamente sul finire della partita, quando la Spal aveva perduto quasi completamente la cognizione del gioco, i baresi, hanno tentato di raddrizzare il risultato, spingendosi verso l'area spallina con un discreto forcing, ma con tanto disordine. E le due grosse occasioni che si sono procurati vanno completamente a demerito della difesa spallina, più pasticciona che mai.

Se alla Spal si può concedere l'attenuante della giornata-no, giacchè il suo recente passato è stato largamente meno glorioso (sul piano del gioco e non del risultato), al Bari, forse, nemmeno questo si può accreditare. Al fischio d'avvio è il Bari che tenta di aggredire la Spal, ma è una impennata che dura un minuto. I padroni di casa non si lasciano sorprendere e reagiscono con una certa consistenza. Al 12' viene il gol. Vecchiè viene falciato al limite dell'area, quasi sulla linea di fondo. Sulla conseguente punizione, battuta da Mongardi, Mancini esce e si scontra con Pezzato proiettato in avanti nel tentativo di colpire di testa.

La palla sfugge alla presa del portiere e rimbalza sui piedi di Goffi che da due passi insacca a porta vuota. Al 18' la Spal può raddoppiare, ma Croci inciampa sulla palla a pochi metri dalla porta avversaria. In tutto il primo tempo il Bari non produce nemmeno un tiro in porta. Nella prima mezz'ora del secondo tempo non vi è alcun episodio degno di nota, solo tanta mediocrità da entrambe le parti.

Al 31' è la Spal che fallisce ancora il raddoppio. Donati lanciato assai bene da Rufo entra in area ma spara la palla sul portiere. Al 33' il Bari va vicino al gol. Ma Florio non sa approfittare dei pasticci della difesa spallina e si fa deviare la palla in angolo da Lievore. Un'altra occasione il Bari la trova al 43'. Marconcini è bravo a deviare sopra la traversa un colpo di testa di Garzelli, lasciato completamente solo davanti alla porta spallina.

Luciano Bertasi

Perugia e Reggiana sciupano troppo (1-1)

È stato un vero show di errori

MARCATORI: al 12' del p.t. Sabatini (P); al 2' del s.t. Zandoli (R).
PERUGIA: Grosso 7; Baiardo 6, Vanara 6; Petraz 6, Zana 6, Picella 5,5; Innocenti 6, Sabatini 7, Vitulano 6 (dal 21' del s.t. Scarpa), Lombardi 7, Urban 5,5 (12. Corti; 14. Tinaglia).
REGGIANA: Bartolini 6; D'Angiulli 6, Malisan 6; Donina 6,5, Stefanello 7, Marini 6,5; Sacco 5 (dal 21' del s.t. Albanese), Passalacqua 6, Zandoli 7, Zanon 6, Franceschi 7 (12. Rado; 14. Minari).
ARBITRO: Casarin, di Milano, 6,5.

DAL CORRISPONDENTE

PERUGIA, 16 dicembre

Più che goal e gioco si sono viste occasioni mancate, goal sciupati a grappoli da una parte e dall'altra. In questa opera di beneficenza si è distinta dapprima la Reggiana, che nei primi 10' ha buttato alle ortiche due o tre palle goal. Tanto per dare un'idea al 9' Zandoli si era bevuto tre difensori perugini e poi solo davanti a Grosso aveva sparato fuori. Nel prosieguo dell'incontro è stato tuttavia il Perugia a distinguersi per... generosità.

Sull'1-0 i padroni di casa da gran signori sciupavano al 29' con Vitulano e al 34' con Urban: sull'1-1 mancheranno al 9' della ripresa un goal pressochè fatto con Innocenti; sciuperanno ancora altre due favorevoli occasioni con Vitulano e Urban. Perchè questa sagra delle occasioni mancate? Presi individualmente nè i difensori locali nè quelli ospiti apparivano meritevoli di censura. Ma su tutte e due i fronti erano vistose le smagliature, la mancanza di intesa, l'improvvisazione.

Le puntate avversarie trovavano spesso varchi inaspettati. Ma alle papere difensive facevano riscontro quelle dei cosiddetti cannonieri e i goal risultavano due in tutto. Detto questo si può aggiungere che di bel gioco non se n'è visto. Qualche sprazzo nel primo tempo, forse: il gran lavoro di Lombardi e le geniali aperture di Sabatini su un fronte, le abili serpentine di Zandoli sull'altro. Ma da questo punto di vista è come se la partita fosse finita al 47'. Quello che si è visto dopo è da dimenticare: una sequela di errori, un gioco spezzettato, due squadre ormai col fiato corto.

Il Perugia ha subito l'iniziativa emiliana nei primi dieci minuti; è tornato alla ribalta dopo il goal e forse ha macinato in complesso qualche azione in più degli avversari. Il centrocampo ha girato discretamente: ma Sabatini e Lombardi hanno bisogno del puntello di uno sgobbone di razza. La Reggiana ha vissuto sugli spunti isolati di trequattro uomini: per questa volta le è andata bene.

Non resta che descrivere i due goal. Il primo al 12': Sabatini tutto spostato a sinistra esegue un tiro cross carico di effetto. La palla senza che nessuno la tocchi va ad insaccarsi sotto la traversa. L'altro al 2' della ripresa: il merito è quasi tutto di Francesconi, che salta due uomini più il portiere; giunto sul fondo rimette all'indietro. Zandoli, anticipando Zana, stavolta, non sbaglia indirizzo e mette nella porta sguarnita.

Roberto Volpi

Coppa del Mondo

Pareggio (1-1) tra Honduras e Guatemala

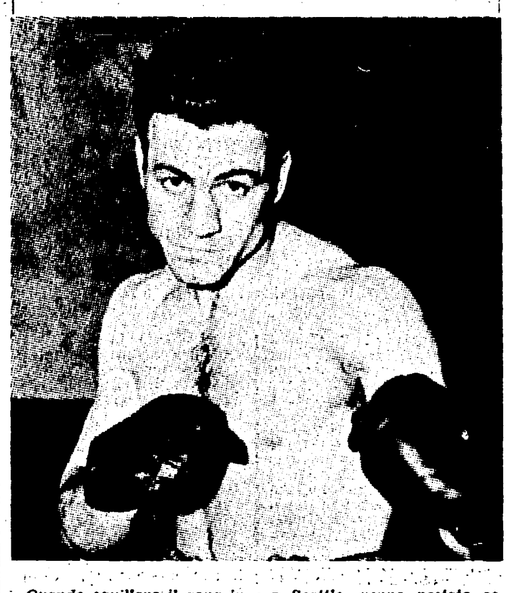
PORT AU PRINCE, 16 dicembre

In una partita valevole per il torneo finale della zona Nord-Centro America e Caraibi di qualificazione per i campionati mondiali di calcio, Guatemala e Honduras hanno pareggiato 1-1 (0-1). Il girone, come noto, è stato già vinto da Haiti che ha totalizzato quattro vittorie in quattro partite.

E' morto recentemente a S. Francisco

Fred Apostoli l'«eroe» della Costa Barbara

Iniziò la carriera a Stockton, la «Città amara» rievocata dal film di Houston



Quando squillava il gong in una arena dove Fred Apostoli tirava pugni, la cricca baffuta della Costa Barbara si metteva in movimento. Gli italiani della California uscivano insomma dalle case, comperavano un biglietto magari con i loro ultimi dollari, prendevano posto intorno al ring e appena Fred scavalcava le funi si davano da fare con urla e scommesse e risse. Era uno spettacolo nello spettacolo. Siccome gli impresari guadagnavano forte quando Apostoli stendeva qualcuno, oppure rischiava di farsi stendere perchè era un ragazzo animoso con del sangue bel rosso nelle vene, l'italiano di Frisco veniva ingaggiato di frequente. Batteva la costa del Pacifico da Tacoma a Oakland, da San Francisco a Los Angeles a San Diego e più giù ancora verso la Bassa California. Fred Apostoli naturalmente, capitò anche a Stockton il lunare e desolato angolo di mondo messo al centro di uno splendido film di John Houston che tratta, tristissimo, un crudele pugilato, che mostra la facciata e i sentimenti di alcuni «fighters»: ecco, con il sigaro spento, Art Aragon il «golden boy» del gangster Babe Mc Coy e Curtis Cockes che fu un campione dei welters, ecco inoltre il portoricano Sixto Rodriguez che a Roma «dovette perdere» contro Giulio Rinaldi lanciato all'inseguimento di Archie Moore mentre a Milano «non potè vincere» per lasciare una piccola gloria a Piero Del Papa ed ai suoi padroni. Sixto Rodriguez è il solitario che piscia rosso prima del combattimento contro Stacy Keach, formidabile attore e figura emblematica sommersa dalla violenza e dalle brutture che lo circondano, infine sconfitta dagli inganni, poi dalle delusioni, quindi dagli imbrogli.

I «baffuti»

John Houston non ha dimenticato Al Silvani, allenatore di campioni, da Tami Mauriello a Jake La Motta, da Rocky Graziano a Nino Benvenuti e diventato arbitro nel film houstiano che si chiamava «Fat City», la città grassa, opulenta, quella sognata da chi vuol diventare pingue e ricco ma che, per gli italiani, è stata ribattezzata Città amara, *trascurando la polemica, aspra ironia del suo autore. Nel ring di Stockton il giovane Fred Apostoli entrò all'inizio della carriera di «fighter» a pagamento. Per pochi dollari il ragazzo vi sconfisse rapidamente un paio di tipi ed altri nella vicina San Jose. I tifosi della cricca baffuta lo chiamarono con affetto* Frisco Kid. *Gli italiani della Costa avevano bisogno di qualcuno, o di qualche cosa, che li facesse gioire, inorgoglire, fremere, tremare, penare, menare le mani anche.*

Durante il primo anno come professionista, era il 1935, Fred Apostoli sostenne 14 partite. Non gli fecero trovare nel ring delle scartine. Andy Divodi e Young Stuhley, Babe Marino, Swede Berglund, Dick Foster e soprattutto Freddie Steele, alcuni dei suoi competitori, erano pesi medi e mediomassimi esperti, possenti, ancora in salita e non già in discesa. Fate conto che avessero fatto incontrare a Benvenuti durante la sua prima stagione, che fu il 1961, Teddy Wright e Doyle Baird, Emile Griffith e Laszlo Papp. Il triestino sarebbe uscito a pezzi, distrutto. Malgrado la medaglia d'oro vinta alla Olimpiade di Roma, Nino non era gran che fisicamente e Libero Golinelli non lo aveva ancora «ricostruito» ed equilibrato nelle masse muscolari. Invece Fred Apostoli imparò il mestiere nella durezza, nel rischio, nelle tempeste.

Nato a San Francisco il 2 febbraio 1914 da genitori italiani, Fred era alto cinque piedi e 7 pollici, appena 1,70 dunque, in compenso appariva tosto, compatto, resistente a tutti gli urti. Il suo scafo sembrava quello di un rimorchiatore d'alto mare. Fred Apostoli, più che pugile di abilità, divenne temuto come picchiatore. Il suo destro era una cannonata. Ma una notte a Seattle, venne pestato come una bistecca da Freddie Steele, pallido, ossuto e gelido irlandese di Tacoma che sparava destri tremendi ed era già diventato un «robot» di Frankie Carbo. Quando Steele sconfisse Apostoli, ormai si trovava alle calcagna del campione del mondo in carica che era il marinaio Babe Risko, un altro «robot» di Carbo. Inoltre l'irlandese aveva steso Ceferino Garcia, il filippino del «bolo-punch» in due assalti, malmenato Vince Dundee già campione dei medi, fatto pari con Gorilla Jones la volpe nera del Tennessee.

Senza pietà

Potenzialmente Freddie Steele era un campione micidiale distruttivo che odiava Fred Apostoli perchè l'italiano gli stava strappando le folle della Costa Barbara. A Seattle lo fece fuori senza pietà. La loro sfida ebbe inizio dentro e fuori le corde. La cricca baffuta masticò amaro, perse una banca di dollari nelle scommesse, ma si rifece il 7 gennaio 1938 nel Madison Square Carden *di New York e fu una notte drammatica. Entrambi, Steele e Apostoli, si consideravano campioni del mondo delle «160 libbre», perchè era un periodo di caos per la divisione dei medi, manovrata a Parigi da Jeff Dickson «boss» di Marcel Thil e controllata negli «States» da Frankie Carbo, che fece passare la Cintura da Vince Dundee a Teddy Yarosz a Babe Risko a Freddie Steele con manovra perfetta e scommesse eccittanti dollari come noccioline. Invece Fred Apostoli era riuscito a detronizzare il francese Marcel Thil nel* Polo Grounds, *il 23 settembre 1937, durante quel favoloso «*Carnival of Champions*».*

L'impresario Mike Jacobs presentò ai suoi clienti di New York ben quattro campionati del mondo: Harry Jeffra e Sixto Escobar nei gallo, *Lou Ambers e Pedro Montanez nei* leggeri, *Barney Ross e Ceferino Garcia nel* welters, *Marcel Thil e Fred Apostoli nei medi. Furono 10 assalti di battaglia rude: con la fronte spaccata intorno agli occhi Thil dovette arrendersi. Apostoli ebbe la sua* Cintura *e soltanto 5 mila dollari. Cento giorni dopo i soldi arrivarono in quantità la sera della resa dei conti con Freddie Steele, liquidato dopo 9* rounds *feroci, addirittura allucinanti. Per lo sconfitto ebbe inizio la parabola del declino mentre la gloria del* Frisco Kid *durò sino al 2 ottobre 1939 quando accettò di misurarsi con il filippino Garcia, salito dai* welters. *Fu un errore. Molto basso di statura, 5 piedi e 6 pollici, molto tarchiato e corto di braccia, Ceferino Garcia aveva inventato il «bolo-punch», un colpo risolutivo, assai prima di Gino Bondavalli, di Kid Gavilan e di qualsiasi altro.*

Nel «Garden» la partita durò sino al settimo assalto, quando il filippino con la sua scimitarra, il «bolo-punch» appunto, fece saltare la testa coronata di Fred Apostoli, che venne ritenuto finito dagli esperti dell'epoca. Invece non era così. Ebbe ancora notti di fuoco con Melio Bettina, con Tony Zale, con George Abrams, mentre Rocky Graziano non volle battersi con lui dopo aver conosciuto, in California, la cricca baffuta sempre fedele al suo Fred. E' rimasta una faccenda misteriosa. Invece Saverio Turiello fece 10 round con Apostoli allora marinaio a Norfolk, nella Virginia, sede di una base atlantica della US Navy. Fu un calvario per Saverio, ma ebbe 500 dollari. Gli servirono per sopravvivere. Era il 24 agosto 1942, Turiello veniva considerato un nemico degli americani.

Lo scorso 29 novembre, nella nativa San Francisco, è morto Fred Apostoli. Ha ceduto il suo forte cuore. Ricordando l'antico avversario Saverio Turiello scrive: «... E' un altro dei nostri che se ne va...». Anche noi abbiamo voluto ricordare il Frisco Kid, era il nostro campione prediletto.

Giuseppe Signori

È ACCADUTO NEL CAMPIONATO DI SERIE «C»

Netto successo del Venezia (2-0) sul Seregno

Due belle squadre e un'ottima partita

MARCATORI: Bellinazzi al 13' e De Cecco al 37' della ripresa.
VENEZIA: Seda; Bisiol, Sabadin; Bassanese, Ronchi, Flaborea (Bianchi nella ripresa); Trevisanello, De Cecco, Bellinazzi, Scarpa, Modonese. (N. 12: Fornasiero; n. 14: Santarello).
SEREGNO: Banfi; Corbetta, Citterio; Cappelletti, Dorini, Dellagiovanna; Canzi, Arienti I, Vanazzi, Fagnani (Ferrerio dal 7' della ripresa), Pozzoli. (N. 12: Spreafico; n. 14: Grassi).
ARBITRO: Falasca di Chieti.

NOTE: cielo sereno, temperatura fredda, terreno ottimo. Ammoniti Dorini e Cappelletti. Spettatori 5 mila circa.

SERVIZIO

VENEZIA, 16 dicembre

Il Seregno si è presentato in Laguna con credenziali validissime: 4 successi consecutivi. Credenziali talmente valide da creare un certo stato di allarme nel gran quartiere dell'équipe neroverde, capoccia della classifica.

Che tale allarme non fosse infondato lo si è visto oggi sul campo nel corso della battaglia che è stata accesa, dura e a volte aspra, ma comunque degnamente qualificante per il buon calcio che ha saputo esprimere. Gl azzurri infatti partivano sparati mettendo subito in soggezione l'undici veneziano, che in verità trovava qualche difficoltà a contrastare con il suo gioco troppo «pensato» la fluorescente dinamica degli avversari, autori spesso di spunti piuttosto notevoli, e per fattura e per rapidità di esecuzione, tanto che non si sarebbe certo gridato allo scandalo se avessero chiuso il primo tempo in vantaggio.

Seda infatti di rischi grossi ne ha corsi di più del suo collega Banfi. Nella ripresa però i neroverdi, presumibilmente torchiati a dovere negli spogliatoi durante l'intervallo dal loro tecnico Volpi, ritornavano sul terreno con le armi messe a lucido e con propositi piuttosto bellicosi, chiaramente evidenziati da un gioco davvero eccellente, tutto aggressivo, che dava netta la sensazione che l'abitacolo di Banfi sarebbe prima o poi saltato in aria, cosa che accadeva al 13' ad opera di Bellinazzi su passaggio di Trevisanello.

Questo successo offriva serenità e calma ai lagunari, i quali con molto merito riuscivano a controllare nettamente il gioco sfiorando spesso il raddoppio, che giungeva poi al 37' grazie ad un secco tiro diagonale rasoterra di De Cecco.

Era così il tradizionale 2-0! Morale: una buonissima partita che ci ha offerto un Seregno notevolmente cresciuto e sicuramente preparato a disputare un ottimo campionato e un Venezia che ha confermato la solidità della sua costruzione tecnico-agonistica e la sua encomiabile regolarità di marcia.

Marino Marin

Calcio

Campionato del mondo e Coppa UEFA

PARIGI, 16 dicembre

Attività piuttosto ridotta per quanto riguarda il calcio a livello internazionale. Comunque non mancano partite di grande interesse.

Il calendario di questa settimana prevede infatti i seguenti principali incontri: eliminatorie del Campionato del mondo: ultimi incontri del girone dell'America Centrale (Concacaf) - Lunedì 17: Trinidad-Antille Olandesi - Martedì 18: Messico-Haiti (in questo girone Haiti si è comunque già qualificato).

Girone Europa 7: mercoledì 19: ad Atene: Grecia-Jugoslavia.

Questo incontro sarà decisivo per la Jugoslavia che per qualificarsi deve comunque vincere con un minimo scarto di tre gol. Se lo scarto sarà di due gol, si renderà necessario uno spareggio fra la stessa Jugoslavia e la Spagna. Tutti gli altri risultati qualificherebbero la Spagna.

Coppa UEFA: ottavi di finale (ritorno): mercoledì 19: Feyenoord Rotterdam-Standard Liegi (andata 1-3).

Pugilato

Stasera a Napoli Di Iorio - Gasparri per il titolo italiano dei pesi welter

NAPOLI, 16 dicembre

Domani al Palazzo dello Sport di Napoli si svolgerà la riunione dei pesi welter fra il detentore Domenico Di Iorio e lo sfidante Pietro Gasparri. Per Di Iorio si tratta del primo incontro da campione italiano dopo aver conquistato il titolo in ottobre ad Albenga, contro il sardo Scano. Il pugile di Mugnano (provincia di Napoli) mette in palio volontariamente la corona contro un pugile abbastanza esperto e collaudato, il marchigiano Gasparri di Gualdo Tadino il quale tuttavia risiede in Francia ed è professionista fin dal 1967.

Con fatica il Monza sul Vigevano (2-1)

Un «derby» per tornare a vincere

MARCATORI: al 23' del p.t. Bolognesi (M); al 19' autorete di Leban (M), al 41' Beretti (M), nel s.t.
MONZA: Anzolin; Leban, Fontana; Maiani, Reali, Grossetti; Sanseverino, Bolognesi, Perego, Bonatti, Beretti (12. Colombo; 13. Michelazzi, 14. Biffi).
VIGEVANO: Giorgini; De Gasperi, Tonelli; Sala, Marini Angelo, Scorletti; Compagno, Bosetti, Basili, Marini Giancarlo, Graziani (12. Villa; 13. Pezzi; 14. Notaro).
ARBITRO: Frasso, di Capua.

SERVIZIO

MONZA, 16 dicembre

Il Monza dopo tre pareggi, uno in casa e due fuori, è approdato alla vittoria odierna sul Vigevano. La squadra, adesso in mano a David, pare avere riacquistato una dimensione che era quella delle partite di inizio campionato. Una vittoria sofferta ma meritata, che galvanizza l'ambiente biancorosso.

Il Vigevano di oggi era comunque sotto tono, il suo centro campo non è mai stato notato, e tutto il pacchetto offensivo ne ha risentito, tanto che Anzolin non è mai stato impegnato dagli ospiti. La gara è stata molto bella fino al primo dei gol, siglato da Bolognesi al 23', con gran botta da circa trenta metri su punizione. Acquisito il vantaggio, la squadra biancorossa ha rallentato il ritmo e le punte, in fase conclusiva, pasticciavano vistosamente, specie con Perego che ha avuto diverse facili occasioni.

Da parte dei vigevanesi, la gara si inaspriva e diventava fallosa con conseguenti ammonizioni. Comunque è sempre il Monza ad avere l'iniziativa e le maggiori occasioni da rete fino al riposo.

Nella ripresa, è ancora il Monza che tenta la via del gol con Beretti che è tutto scalpitante nell'area avversaria. Per due volte la difesa ospite si salva fortunosamente. Poi al 19' l'autorete a sorpresa di Leban. Giancarlo Marini dal limite destro batte una punizione in area, che il terzino di testa corregge nella sua porta con l'esterrefatto Anzolin fuori tempo. Il Monza accusa il colpo e gli ospiti mancano con Basili e Graziani il colpo gobbo della giornata.

Poi i brianzoli accentuano il ritmo e lottano con efficacia e volontà fino al goal della vittoria, siglato da Beretti al 41' dopo che Bosetti aveva respinto in area una gran botta di Maiani. Per finire al 44' l'arbitro ha concluso le sue annotazioni con l'espulsione di Scorletti e Maiani per reciproche scorrettezze.

Franco Pontoriero

La Massese piega la «Samb» 1-0

Decide su punizione una saetta di Vitali

MARCATORE: Vitali (M) all'11' della ripresa.
MASSESE: Grassi; Ceccotti, Zanella; Pardini, Spadaro, Vitali; Fichera, Cherubini, Cerilli, Podestà, Bongiorni. (N. 12: Bravi; n. 13: Ricci, n. 14: Borgioni).
SAMBENEDETTESE: Rottoli; Pilone, Catto; Marchini, Anzuini, Castronaro; Ripa, Valà, Chimenti, Del Barba, Simonato. (N. 12: Isetto; n. 13: Bianchini; n. 14: Fazzi).
ARBITRO: Andreoli, di Padova.

DAL CORRISPONDENTE

MASSA CARRARA, 16 dicembre

La Massese ha battuto la Sambenedettese per una rete a zero dopo una partita giocata all'insegna della maggiore combattività tra due compagini, la Sambenedettese prima in classifica e con un curriculum di risultati altamente positivi: mentre la Massese, reduce da diversi risultati negativi, ha saputo impostare una partita abbastanza positiva.

Il gioco è stato abbastanza carente nel primo tempo e si sono viste due squadre che badavano solo a difendersi sullo 0-0. All'attacco della Massese abbastanza deciso ma inconcludente, la Sambenedettese rispondeva con una difesa abbastanza accorta che riusciva a respingere quasi tutte le puntate. Nel secondo tempo la partita si è accesa e sotto gli attacchi della squadra di casa la Sambanedettese non riusciva più a tenere il ritmo che aveva dimostrato nel primo tempo. Infatti subito all'inizio della ripresa, la Massese riusciva a passare in vantaggio all'11' dopo un'azione molto pericolosa.

L'arbitro decretava un calcio di punizione a favore della squadra di casa che il capitano Vitali trasformava in gol con un tiro di prima. Dopo il gol della Massese la Sambenedettese usciva dalla propria tana ed impostava una partita di attacco cercando di raggiungere il pareggio per tutto il corso della ripresa non riuscendo però ad ottenerlo.

Alcuni cenni di cronaca. Al 20' del primo tempo Cerilli tira benissimo al volo ma il portiere Rottoli para egregiamente. Al 27' su una bellissima discesa di Catto per poco Ripa non mette in rete per la Sambenedettese. Poi al 35', Bongiorni dalla sinistra all'altezza della difesa sfiora il gol con un bellissimo tiro. Nella ripresa, all'11', Vitali porta in vantaggio la squadra di casa. Al 35' il centravanti Cerilli conclude un'azione personale con un bel tiro da fuori area.

Giuseppe Badiali

Serie C

A: in testa tengono tutte bene
B: bloccate le capoliste
C: la Casertana k. o. a Lecce

Il Venezia, secondo le previsioni, non ha avuto difficoltà a battere sul proprio campo il Seregno, ma l'Alessandria (pareggio a Chioggia) e il Lecco (pareggio a Belluno, ed è questo un risultato più che probante per i lombardi) hanno mantenuto le distanze in media inglese. Intanto, mentre la Pro Vercelli continua a procedere a ritmo ridotto, si fa avanti il Trento, il quale, battendo il Savona (e non è stata grande impresa considerata l'attuale pochezza dei biancoblu liguri) si porta a ridosso delle primissime. Giornata che ha lasciato comunque sostanzialmente immutate le posizioni nel gruppo di testa.

Sul fondo, oltre al Savona malridotto, comincia a farsi precaria la situazione della Triestina e quella del Derthona (gli alabardati hanno pareggiato in casa con la Solbiatese, i tortonesi sono stati sconfitti sul loro campo dal Bolzano).

★

Colpo di scena nel girone B: Sambenedettese e Rimini sono state entrambe sconfitte (gli adriatici a Massa, i romagnoli a Giulianova) sicchè la fuga della coppia di testa è stata bloccata. Il Giulianova, ovviamente, si è rifatto sotto ma i frutti maggiori li ha colti il Pisa (che ha battuto sia pure di misura l'Olbia) il quale profittando della sconfitta subita dalla Lucchese a Grosseto la scavalca in classifica portandosi al terzo posto assieme al Giulianova.

Anche il Livorno ha vinto, e i labronici sono ormai (incredibile!) in vista delle primissime posizioni. Pisa, Grosseto e Livorno, tre squadre che meritano davvero l'applauso; il Grosseto per essersi confermato matricola di lusso, il Pisa e il Livorno per aver puntato sui giovani e sui giovanissimi solo aiutati da qualche «vecchione» mai domo.

★

Il Lecce si è finalmente svegliato. Ospitava la Casertana, quanto a dire la solitaria capolista, e l'ha battuta. E' il primo grosso, chiaro e convincente successo della stagione per i salentini, che ora tornano di nuovo in carreggiata nella corsa al primato.

Della sconfitta della Casertana ha profittato (oltre al Lecce) solo il Pescara, che ha rifilato sei reti al modesto Cosenza. Il Frosinone, invece, è inopinatamente uscito battuto dal campo della Juve Stabia (che peraltro aveva già dato segni di risveglio) mentre Trapani e Nocerina si sono danneggiate a vicenda pareggiando fra di loro. Da sottolineare, infine, l'improvviso risveglio della Pro Vasto che è andato a vincere sul campo della Salernitana.

Carlo Giuliani